

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 25 agosto.

FERROVIE VENETE

Un po' di storia

Per provare l'asserto che non si è fatto quanto dovevasi fare, diventa necessario di richiamarsi all'epoca, in cui avveniva la fortunata riunione delle provincie venete all'Italia.

E, quella compiuta, si destava nella nostra città un'animazione, un fermento il più vivo per introdurre quei miglioramenti di cui avevasi duopo per mettersi al paro col nuovo ordine di cose, che andavasi maturando, e per evocare a sé il commercio, procurandogli quelle agevolezze ed opportunità di comunicazioni, cui Padova per la sua posizione geografica avrebbe dovuto accentrare.

Fu in allora che importanti opere pubbliche vennero progettate, delle quali s'iniziava l'esecuzione nell'interno della città; e per raggiungere l'importante scopo commerciale, si studiarono le vie che aprirsi dovevano per complementare la rete ferroviaria, di cui due arterie Milano-Venezia e Padova-Bologna vi mettevano capo. E prima videsi necessario di aprire altra via all'Adriatico, congiungendosi a Chioggia, donde poi avvicinarsi alla montagna, facendo capo a Bassano, nell'attesa che proseguendo, mediante internazionali convenzioni, verso Trento, si abbreviasse la via allo sbocco del Brenner, e quindi al centro della Germania.

E la linea di Chioggia per Monselice avrebbe dovuto protrarsi a Legnago per proseguire a Mantova, mentre con altra traccia, a quella ortogonale, si mirava da Padova alla destra d'Adige, ad Adria come principio della ferrovia, che per Ravenna e Rimini avrebbe diminuita notevolmente la distanza del Veneto da Roma, ed avvantaggiate le relazioni commerciali col centro del regno.

Ad altro scopo miravasi inoltre; Belluno cioè, che situata ad oltre cento chilometri da Padova, e posta nell'angolo estremo del Veneto a tramontana, ricca di prodotti boschivi ma sprovvista di granaglie, avrebbe dato incremento proficuo mercato, specialmente ove la linea avesse percorse le fiorenti località di Castelfranco, Montebelluna e Feltre. — Di queste ferrovie i progetti vennero sviluppati pella maggior parte, ed alcuni anche riconosciuti attendibili in arte, ed approvati dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Ma a quel fermento non corrispose il risultato, che una deplorabile reazione successe, da cui furono paralizzate non solo, ma annientate quelle opportune e savie idee.

Sia che le nomine elettive vi abbiano influito coll'introdurre nei Consigli elementi, od estranei al paese od indifferenti al ben essere di questo; sia che la stessa mole dei progetti destasse forti apprensioni sul loro dispendio; sia che l'attuale apatia dalla malvagità delle precedenti condizioni politiche fondata, ritenesse che il governo dello Stato dovesse a tutto provvedere, fatto è che nulla si fece, o ben poco, e questo poco non bene studiato, recò gravi carichi alla provincia senza corrispondente compenso.

Vi arroege, che alla deficiente perseveranza nei propositi influivano le non benevoli cooperazioni delle contermini provincie.

Venezia pretendendo d'essere ancora l'antica dominante, vide di malocchio che le provincie, soggette un tempo al suo dominio, non facessero capo ad essa dei loro intendimenti. E se nulla finora operò a migliorare la sua decaduta primazia nel commercio, intralcio le azioni delle altre, le quali alla fin fine, se miravano al miglior loro avviamento, dovevano necessariamente ad essa far centro dachè il mare su cui primeggia è precipua sorgente delle prosperità commerciali. (1)

Essa vide pericolose conseguenze dall'avvicinarsi di Padova a Chioggia, e si oppose costantemente a questo progetto, non avvertendo che Genova cooperò, acchè Torino con una ferrovia si unisse a Savona, non oppose che dal suo porto fosse levata la sede delle navi da guerra coi relativi servigi, per venir concentrata alla Spezia. Da allora Genova prosperò in modo innatteso, dimostrando il fatto, non essere il mare privilegio d'alcuno, e che le aumentate comunicazioni sono un fattore di prosperità generale.

Essa pur di riescire nel suo intento, procurò ed influi essenzialmente, per l'unione di Chioggia con Adria, e colla ferrovia costruita da Rovigo fino a Legnago, con quanta tenacità di proposito, e con quale suo utile, è facile riconoscere. (2)

E quando diveniva un fatto l'istituzione del consorzio ferroviario fra Padova-Vicenza-Treviso, al quale s'egnò di accedere, affastellando proposte e progetti, mirò essa ad interromperlo, fino a costituirsi mancipio all'Alta Italia, la quale temendo una concorrenza dalla costruzione delle linee ferroviarie che si progettavano, si pose a nemica, nè si cesse se non quando una sentenza arbitrariamente le spezzò la spada fra le mani.

Rovigo approfittando, e della idea che Padova vagheggiava di portarsi per Legnago a Mantova sulla sinistra d'Adige, e sulla irresolutezza di quella a porre in atto quell'utile divisamento, si preparava in silenzio a favorire il suo commercio sulla destra di detto fiume, e da tre anni circa corre la ferrovia fra Adria e Legnago.

Verona si rifiutò a qualsiasi concorso nella spesa per costruire la linea Monselice-Legnago, in onta alle più vive sollecitazioni fattevi, e tanto più che ideava la linea Dossobon-Legnago che poi costruì e l'Alta Italia esercita da oltre due anni.

Treviso e Vicenza infine allarmandosi entrambe delle risultanze favorevoli per Padova ove il piano delle costruzioni ferroviarie vagheggiato si fosse eseguito, proposero la istituzione del Consorzio Interprovinciale che Padova accettò senza preoccuparsi delle conse-

(1) Già riserbammo la nostra opinione su alcuni dettagli di questi pregevolissimi articoli. Per noi la colpa principale non sta nella diffidenza di Venezia, ma nel contegno bifido delle altre provincie e specialmente della padovana.

(2) Invero Venezia viene a ragione accusata, per gelosia a Rovigo, di avere anzi sempre combattuto quella linea.

(N. della D.)

guenze, ciascheduna delle due mirando agli utili propri, senza riguardi alla comunanza Consorziale.

Non a scopo di biasimo verso le provincie s'indicate, ma per la necessaria constatazione dei fatti avvenuti in quel torno di tempo, venne riassunta la serie di questi, i quali ad ogni modo comprovano, come e quanto più avvedute di Padova fossero le provincie anzidette che ad ogni altra considerazione preferirono il proprio vantaggio.

Ma se a Padova avesse prevalsa la seria perseveranza nel radicale proposito che si era prefissato; se senza tante commissioni istituite per istudiarne il da farsi, composte di persone od indifferenti, o contrarie, o troppo timorose o preoccupate unicamente nell'interesse legale delle somme da impiegarsi in quelle costruzioni; se non si fosse troppo preoccupata di non corrisposti riguardi, ed avesse invece francamente intrapresa l'esecuzione di quelle ferrovie, che non alla sola prosperità della provincia, ma pella generale della regione Veneta sarebbero riescite; Chioggia oramai sarebbe congiunta con Padova e con Legnago; la diramazione per Bassano sarebbe un fatto compiuto, e da un punto opportuno di quella si procederebbe di già per Belluno, accostandosi, e meglio, toccando i punti intermedi più importanti quali Castelfranco, Montebelluna e Feltre, con che i prodotti della vallata del Piave avrebbero messo capo in questa città, daddove progredire, all'occorrenza, sulla linea di Adria, lungo la via più breve, al centro dell'Italia.

E per quanto questo programma (di cui l'esecuzione poteva essere a buon partito condotta se da quando fu concetto, lo si avesse attuato) possa sembrare troppo ampio al riflesso di chi non guarda che alla spesa, senza considerare ai benefici che sarebbero derivati alla regione, o venire biasimato per soverchio municipalismo, soggiungeremo che assai volte avviene che per iscopi siano morali che economici allungando di troppo la visuale ci perdono di vista gli oggetti che hanno duopo di pronti provvedimenti, e si prodigano chimerici progetti, che sorpassano ogni fattibile.

Del programma di Padova, che a tempo eseguito, avrebbe assai vantaggi prodotto, nulla o ben poco si ebbe, ed il Governo nel suo colossale progetto per compiere la rete ferroviaria del Regno classava fra le ultime le costruzioni che a questa Provincia interessano, mentre ad altre profuse generoso i suoi favori.

E sul programma anzidetto nullo altro puossi dire se non che, *ocasio demissa non redit*; l'occasione erasi presentata favorevole, ma non si seppe, o non si volle approfittarne, e si fece quello che nel seguente articolo passiamo a dimostrare.

UGO.

ITALIANI IN AFRICA

Togliamo da una lettera del signor Alberto Pogliani, in data 8 agosto, questo brano:

Il vapore da guerra italiano *Ettore Fieramosca* comandato dal signor capitano Frigerio, è partito da Assab

diretto ad Aden per farvi alcune provvigioni. Tutti a bordo godono ottima salute.

I marinai italiani sono degni di lode per la abnegazione da essi adoperata nell'opera assidua che occorre per rendere praticabili queste spiagge selvaggio e inaccessibili.

Ora stanno costruendo una specie di diga o molo alla rada di Assab onde facilitare l'approdo dei *Sambuh* arabi e lo sbarco delle merci. Questi lavori, accoppiati alle costruzioni di capanne, renderanno più facile l'iniziativa di scambi commerciali.

RASSEGNA ESTERA

Mentre pare che la questione tunisina si assopisca per entrare in altra fase e che tace del pari l'agitazione prodotta dalla politica inaugurata dal *Gambetta*, non ci intratteremo nemmeno sulla questione orientale, per quanto si abbia a rilevare il fatto che la Serbia, contro tutte le spampante dei giornali austro-tedeschi non vuole punto saperne della sua soggezione all'Austria. Su ciò avremo a ritornare anche troppo, poichè la questione orientale sarà per lungo tempo la dominante.

Diremo invece due parole delle questioni americane. Là vi sono in ballo l'interna della repubblica Argentina e quella della guerra del Chili contro gli alleati Peruviani e Boliviani.

Quanto alla Plata si telegrafa che tutto fin pacificamente. Non sappiamo però comprendere quale possa essere il risultato pacifico di quelle intricate questioni che dilanano quella repubblica se dapprima il presidente Avellaneda credette dimettersi e poscia, respinte le sue dimissioni, si dovette procedere forzatamente allo scioglimento della camera. Ciò proverebbe che quel paese è tutt'altro che in una strada che possa tenerlo in quella pace che tanto gli è necessaria pel suo sviluppo commerciale.

Il Chili per sua parte avrebbe proposto condizioni di pace alle repubbliche sorelle contro le quali sostiene la guerra. Ci pare — se si raffrontano le condizioni in questi giorni annunziate dal telegrafo con quelle precedentemente fatte credere — che ci sia troppa differenza, perchè non si possa crederle miti assai.

Noi speriamo vivamente che si possa addivenire a sì prospero risultato, anche per la parte che vi tiene la nostra Italia.

Difatti il Perù vuole resistere ad ogni costo pei suoi principi clericali, mentre il Chili rappresenta nel Sud d'America quella parte che nel Nord rappresenta la Washingtonia.

Ce ne preme doppiamente perchè nel Perù gli italiani hanno moltissimi interessi e ad ogni istante si incolpano i chileni vincitori di soprusi contro i nostri connazionali. Così il console Raffa ebbe assai a soffrire per una perquisizione fatta nel suo domicilio, mentre quelli degli altri consoli furono rispettati.

Ciò senza dubbio può dipendere dall'imprudenza di qualche soldato mentre nella loro totalità i chileni sono senza dubbio amici dell'Italia, e di quella Grecia che spontaneamente su quei lidi si pose sotto l'egida italiana sapendo come i nostri consoli si fanno rispettare a preferenza anche dalle altre nazioni.

Ciò citiamo appunto a giustificazione dei Chileni e ad onore dei nostri consoli. E speriamo che la pace possa davvero nel comune interesse venire conchiusa, tanto più che l'Italia vi cooperò anche colla sua influenza diretta nel lenire le conseguenze della guerra, ponendo indirettamente avanti la propria mediazione.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

UNO SCANDALO

Il Presidente del tribunale di Taranto ove il governo lo ha lasciato per ben 20 anni, senza considerare che il magistrato è un uomo, e perciò caduco, sol perchè il ff. di Sindaco, che è poi il Presidente del Consiglio d'ordine degli avvocati, non volle anticipare tutte le spese di riparazioni fattesi allo stesso Tribunale col concorso dei Comuni del circondario, si permise di entrare nella stanza degli avvocati e, cacciarne quei pochi che vi stavano in attesa dell'udienza.

Esso alle parole: *uscite fuori tutti aggiunse: non ci potete stare, perchè quel b... del ff. di Sindaco non ha pagato gli operai.*

Gli avvocati docilmente uscirono, e il detto ff. che trovavasi lì presso, ed avea udito le gravi parole rivolte al suo indirizzo, chiese al presidente spiegazioni. Ma questi riprese ad ingiuriarlo, ne venne uno scambio d'improperi, dinanzi al pubblico ed agli avvocati, proprio edificante.

Un tale agire ha reso incompatibile il signor presidente in modo da essere assolutamente indispensabile la sua traslocazione.

Peraltro dopo si parlò di dichiarazioni e di scuse presidenziali per sopire lo scandalo; ma il governo dovrebbe invece intervenire e prendere quei provvedimenti che valgano in un caso così deplorabile a mantenere alto il prestigio dell'autorità.

CORRIERE VENETO

Da Fonzaso

20 agosto

I bòtoli ringhiosi del giornale feltrese han voluto pur essi guaire in difesa dei templi e delle case contro Aletefilo!?!... Poverelli! E dire che i grand'uomini, rimproverando a lui la bile, a cui non credono, fanno le viste di non avvedersi che la bava velenosa dei loro morsi tradisce la rabbia pretesca che li corrode e vuole purchessia scoppiare!..

Che gli Dei tutti dell'Olimpo preservino l'ospitale Feltre dall'idrofobia che può funestarlo con questa canicola! Aletefilo n'avrebbe rimorso eterno!

Era però da aspettarsi che la corte della papessa dominatrice del paese, mettesse sossopra il piccolo mondo e chiamasse a raccolta anche la riserva di Feltre per coprire d'ingiurie il vanitoso, il protervo, l'indegno Aletefilo che ha osato denunciare al pubblico dei fatti immorali a danno dell'interesse generale e che non poterono essere smentiti! Quando mancano le buone ragioni ogni mezzo vien trovato buono... e girossi la posizione!

E se i locali cortigiani altrettanto maestri alla calunnia lojolesca, alla guerra sorda e vile, quanto sono ignoranti ed inetti a combattere pubblicamente, ricorsero agli sfacciati correggitori feltresi; niuna meraviglia è da farsi.

Ciò che non si comprende invece, e che rimane tuttora un mistero pei più, si è che uomini di tanto valore, si colti ed eruditi, quali i rugiadosi dell'*Tomitano*, sprechino il loro tempo occupandosi della vanità d'Aletefilo, dei corrispondenti del *Bacchiglione*, dal momento che questi si suicidano da

per loro « sfidando impertentiti il ridicolo di cui si coprono » E dire, reverendo, che il pubblico si ostina a non credere tuttavia alla carità cristiana che lo spinge perfino a deplorare il ridicolo che cade sui medesimi suoi nemici!

Ascolti, rugiadoso colendissimo; Lei che non è in malafede, e che agisce per semplice impulso di zelo cattolico; Lei che non scambia il bene col male, il giorno colla notte... ma che viceversa poi ha le vertebre pieghevoli abbastanza dinanzi al fascino del casato e dell'oro, che sa apprezzare le munificenze prodigate dalla papessa a favore degli affliggiati alla santa bottega, che sa si bene far il proprio coll'interesse di questa... non si occupi per carità delle cose nostre! Bruciano troppo sul Puzzano di petrolio, di dinamite!... e le povere di lei note banco-italiane « quando trattasi di danaro anco i cattolici vinno sopra a qual nazione appartenga » potrebbero correr pericolo di accendersi. E allora che ne avverrebbe del piedestallo eretico, frutto di tanti sudori, della sua intelligenza, del suo ingegno indarno sfruttati per una speculazione?

Ecco, esempligrizia! Chi le può, credere, ora che il suo giudizio (rapporto al piedestallo da comporsi alla vanità che par persona...?) sia stato dato senza partigiano livore, con disinteresse, con verità, e non sia invece l'effetto della bile e dell'oro che sovente mettono il bavaglio alla ragione e fanno sputar giudizio alla stregua dei propri, anziché degli altri meriti?...

Del resto, Aletefilo tiensi onorato e si allietta tanto delle catilinarie... dei botoli rugiadosi, quanto delle scurrilli insolenzegli scimuniti cortigiani locali.

Immaginarsi se può dar valore alle lezioni di moralità, di depravazione, di bene e di male etc. ch'egli, le principali colonne della Corte papale, vorrebbero impancarsi a dargli! Non ci mancherebbe altro davvero! Son troppo noti per non farci sbellicar dalle risa a tanta sfacciata pretesa!

Oh! Fingono d'essi di non sapere che la voce del popolo li ha segnati in fronte?

Se questi marchesi di Monsignor serve-maniaco, amministratore della santa bottega; di mantenuto dai famosi ciottoli, vero tipo del marchese Colombi; di sputa-sentenze cav. importanza, buono a tutte le cariche, e di reverendo Esculapio, celebre soltanto per fior di zucca e per le velenose malignità, non fossero là a darci l'idea di quanto havvi di più osceno, di più ridevole, di più scemo, forse allora...

Appendice del Bacchiglione N. 39

PUE AMORI

Come le furono di fronte una cosa strana li colpì entrambi nel medesimo tempo.

Una delle finestre del secondo piano che la sera dianzi, al paio di tutte le altre era accuratamente serrata, trovavasi socchiusa.

— Maledizione! gridò l'avvocato — siamo stati prevenuti! Ah! i miei sospetti eran giusti. Maledettissima chiave. Pedrani cominciava a persuadersi che il suo compagno non era stato matto addimostrando tanta premura di prender possesso della casina.

Dopo quello sfogo, inusato nella freddezza del suo temperamento, l'avvocato si morse un dito e quindi ficcò rabbiosamente la nuova chiave nella serratura e girò.

La porta si aperse tosto stavolta e i due amici penetrarono nella sala di ingresso.

Immediatamente colpì le loro narici un forte odore di bruciaticcio.

— Che cosa brucia qui? — chiese Pedrani.

— È la traccia che ci sfugge di mano — rispose l'avvocato lasciandosi cadere su una panca sconnessa e sghinbesciata che nello soggio, evidentemente, gli osti del Gallo avevan trascurato di portar con loro.

Ma no! Aletefilo, neanche allora degnerebbe aver lezioni da loro.

Se tali i capi che fanno corona alla papessa, al pubblico il giudizio sugli altri e sul gregge dominante il paese! ALETEFILO.

Chiusaforte. — La riunione degli alpinisti friulani a Chiusaforte fu turbata dal tempo piovoso.

Nella seduta che ebbe luogo la mattina fu deciso il distacco dalla sede centrale e quindi la costituzione della Società Alpina indipendente d'Udine.

Lorco. — Riscrivono all'Adriatico lamentando il pessimo stato di quell'amministrazione; lo stato delle strade, il servizio medico e del conciliatore ecc. ecc.

Pontebba. — Fu offerto un banchetto all'on. De Lenna che compì qui il suo viaggio pel collegio.

Sesto al Reghena. — Un nuovo caso di febbre carbonchiosa in un bovino ed uno in un cavallo.

Treviso. — Il Consiglio comunale di Treviso è convocato per discutere il nuovo Statuto del Monte di Pietà e per deliberare sulla tariffa dei dazi di consumo pel quinquennio 1881-85.

Udine. — La Commissione ferroviaria provinciale di Udine deliberò di sospendere la presentazione al Consiglio provinciale di qualsiasi proposta di costruzioni ferroviarie, finché non sia deciso il passaggio della strada di Monte Croce nelle nazionali e fino a che non sia presentata al Parlamento la nuova legge per la più pratica e pronta attuazione di quella sulle costruzioni ferroviarie.

Venezia. — Al Consiglio comunale si lamentarono Fornoni e Donà perché il municipio dispose che le imposte delle finestre fossero fatte a libro; i proprietari a nome dei Fornoni protestarono e dichiararono ribellarsi ad una disposizione, consona a precedenti deliberazioni consigliari, e tanto utile al decoro e alla sicurezza personale dei cittadini. Oh! la borghesia.

L'associazione del progresso tenne un'importante seduta coll'intervento di Mario e Bertani.

Pel congresso internazionale geografico verranno a Venezia i Reali di Danimarca e di Svezia-Norvegia oltre i Reali Italiani.

Vicenza. — Il ministro De-Sanctis, invitato, si scusò di non poter intervenire alle feste palladiane.

Vittorio. — A Serravalle si è aperto, sabato, il teatro con l'opera del maestro Marchetti, *Ruy Blas*. Il concorso fu numeroso. La platea e le logge piene di spettatori. E, veramente, hanno ragione di andarci, perchè l'opera viene rappresentata assai convenientemente.

CRONACA

Furti ferroviarii. — Questa infamia dei furti alla stazione ferroviaria che si avvicendano in modo vergognoso, non ha più fine. Varie volte avemmo a ritornare sull'argomento, ma sempre senza alcun risultato.

Pedrani taceva. L'avvocato, dopo un istante di silenzio, proseguì:

— E dire che senza quella rottura della chiave sarebbe in mano nostra una prova!

« Prevenuti! Prevenuti! È evidente ora, questa è la casa che rifugiò l'assassino dopo il delitto, dove, forse, egli giacque dolente della percossa riportata cadendo, dove esisteva qualcosa di pericoloso per lui, qualche lettera, qualche carta che ci si è fatta sparire.

« Tutto lo indica — la posizione, il mistero di questo soggio che in un punto di passaggio come questo non è attribuibile a mancanza di avventori.

« Ah! zotici noi, noi zucconi a non avere sfondata la porta!

« Siamo stati prevenuti proprio da imbecilli!

« E pensare che forse l'anticipare di una mezz'ora avrebbe bastato!

« L'odore di bruciaticcio che domina qui ci dice che l'auto da sé ebbe luogo da brevissimo tempo.

« Ah! stupidi! Ah! stupidi!

L'avvocato era caduto veramente in un parossismo di rabbia e di dolore.

Pedrani rispettò per alcuni istanti lo stato del suo amico, poscia con voce insinuante gli disse:

— Chissà, forse tutto non è perduto. Tentiamo.

L'avvocato ebbe un sorriso di sconforto.

— Tentiamo pure — disse e si avviò verso la scala che riusciva a metà della sala.

Ed oggi vi ritorniamo sopra, per quanto siamo convinti che nemmeno questa volta si possa raggiungere lo scopo di impedire queste ribalderie. Lo facciamo perchè ogni giorno ne sentiamo i più vivi lamenti dai commercianti, che non hanno più la sicurezza che dovrebbero avere per le loro spedizioni. O forse siamo giunti ad un punto che i commercianti, come fecero colle guardie notturne, abbiano a costituirsi in società anche per fornirsi di speciale sorveglianza propria nei treni e nei magazzini ferroviarii?

Non c'è merce che venga rispettata; ma quello che naturalmente viene preso di mira è il vino. Si forano i fusti e se ne esporta vino a piacimento; recasi in questo modo un doppio danno, quello cioè del vino mancato e quello dei vasi rovinati.

Si ritorna oggi sull'argomento per un caso successo proprio adesso, e di cui fu vittima il signor Giacinto Nardari, valente offeliere notissimo in Piazza dei Frutti.

Riceveva egli da Nizza-Monferrato una partita vino a grande velocità, cosicché la lettera d'avviso della spedizione gli veniva recapitata quando già aveva ricevuto il vino. Sapete quanto ne mancava? Ne mancavano quattordici litri, e le fessure, fatte nei vasi per estrarne, gocciolavano ancora del prezioso liquido.

Il brevissimo tempo impiegato nel viaggio, e la fresca gocciolatura convincevano il danneggiato che il furto non possa essere stato commesso che alla stazione di Padova.

La conclusione si è che nessuno è più sicuro delle merci che spedisce.

Invero di consimili cose ne accadono bene spesso qua e là; ma il più importante si è che la sfiducia maggiore del pubblico si accentra precisamente sulla locale stazione ferroviaria di Padova, poichè la convinzione si è che il punto principale di queste sottrazioni sia appunto questa stazione.

Le cose sono giunte ad un tale punto che dovesi prendere nell'alto un provvedimento, a motivo che la sfiducia ingenerata si ripercuote in danno della intiera amministrazione, perchè questa deve essere superiore al semplice sospetto, mentre invece si accenna a fatti riconosciuti di tanto in tanto anche per denunce alle autorità di sicurezza pubblica.

E' una vergogna che deve venire tolta; lo chiediamo insistentemente in nome della moralità e del pubblico interesse.

Interessi provinciali. — La

— Non cerchiamo nulla diggiù? — chiese il barone.

— E' inutile — rispose l'avvocato che riprendeva la sua sagacia calcolatrice — se, com'io ritengo, l'omicida fu rifugiato qui, certo egli si sarà tenuto celato, dunque non si sarà fatto nemmeno vedere al primo piano dove ci sarà stata la solita frequenza di gente propria delle osterie. Saliamo la scala.

Giunsero al piano superiore. Quivi l'odore di bruciaticcio si aspirava più forte.

L'avvocato andò a ciascuna delle porte che si aprivano in quella specie d'andito in cui metteva capo la scala e che conducevano nelle diverse stanze e futò.

Finalmente aprì l'ultima; vi entrò, sempre seguito dal Pedrani.

Era appunto la stanza in cui era stata aperta la finestra che avea destato l'allarme nei due amici.

Per quella fessura entrava abbondantemente la luce e uno strano spettacolo si offrì quindi ai loro occhi.

La stanza era amplissima e trovandosi nell'angolo della casa, riceveva aria da un'altra finestra — chiusa questa — che riusciva quasi sul parapetto che separava la via dal torrente.

Una porta si apriva di fronte alla finestra socchiusa.

Accanto a quella porta vi era un mucchio di quella cenere nera che lascia la carta bruciata, e vicinissimo al mucchio una cassetta evidentemente infranta, gettata per terra.

causa della frazione di Giarabassa per venire distaccata dal Comune di Piazzola sul Brenta pel congiungimento a quello di San Giorgio in Bosco va facendo passi giganteschi.

Le ragioni addotte da quei frazionisti trovansi sempre ogni giorno più giuste; e ne ha risalto il fatto del pessimo modo con cui sotto ogni aspetto è tenuto il Comune di Piazzola sul quale predominano i principii più schiettamente medioevali.

In quella frazione si attende sempre più ansiosi la decisione del consiglio provinciale che non può non riuscire favorevole.

Invero chi ce ne diede le prime notizie sulle decisioni prese dal relatore deputato Beggiano aveva messo i carri davanti i buoi, perchè difatti nessuno può sapere a quali risultanze sia approdato l'egregio avvocato. È però sulla giustizia della loro causa che gli abitanti di Giarabassa fanno a fidanza, anche presso l'indipendenza e la lucidità d'idee di quel relatore.

Consiglio provinciale. — Seduta del 24. — Alla seduta del 24 di questo Consiglio provinciale, seconda della sessione ordinaria, erano presenti 29 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale della seduta prima, il sen. conte Cavalli con forbito discorso propose al Consiglio in nome dei commissari revisori del conto consuntivo 1879, l'approvazione del medesimo, che venne ad unanimità impartita, astenutisi dal voto i deputati presenti. La deficienza che da questa approvazione ebbe a risultare fu in lire 164,377,17.

E fu approvato pure il consuntivo speciale della gestione 1879 dell'Istituto di Brusegana.

Si discusse ed approvò quindi, relatore Colletti, l'aumento dell'assegno al Comune di Padova per l'uso della palestra della ginnastica con 16 voti favorevoli dopo prova e contro prova.

Così pure, in seguito ad elaboratissima relazione del deputato Erizzo, venne approvata dopo lunga discussione la proposta di un concorso alla costruzione di un ponte sul canal di Roncietto per L. 2500 da corrispondersi al Comune di Casalserugo per una volta soltanto, ad opera compiuta collaudata.

Fu rimessa ad altra seduta la trattazione dell'affare riguardante la continuazione del Consorzio interprovinciale pel mantenimento dell'Istituto dei Ciechi in Padova; e poscia con unanime votazione fu deliberato di non concorrere nel sussidio chiesto dal Comune di Conegliano per quella Scuola enologica e di viticoltura, aderendo il Consiglio alle considerazioni

L'avvocato guardò a quelle ceneri e ricadde nelle sue tristi considerazioni.

— L'ho detto — esclamò — la traccia ci sfugge di mano.

— Forse — disse Pedrani, e come colpito da un'idea si accostò al mucchio di cenere.

Prese prima di tutto in mano la cassetta e la esaminò.

Era un piccolo mobile, di mogano intarsiato di una certa eleganza; un ninno da signora più che un arnese da osteria.

La rottura era evidente.

La serratura che lo chiudeva era piccolissima e doveva essere stata lavoro paziente di un intelligentissimo artefice, tante e così svariate erano le complicazioni adoperate per render difficile, impossibile quasi, a chi non ne conosceva bene il segreto, l'aprirla.

La persona che aveva aperto la cassetta doveva aver tentato di adoperar una chiave poichè la serratura portava le tracce di alcuni tentativi, e non essendoci riuscito doveva aver sollevato il coperchio con un arnese di ferro usato a mo' di leva.

Tutto ciò Pedrani vide e comprese in un batter d'occhio.

La cassetta era vuota affatto ed era evidente che non avea alcun ripostiglio segreto.

Pedrani la gettò da sé e si curvò sul mucchio di cenere cacciandovi dentro le mani.

— Che fate? — chiese l'avvocato.

— Cerco — disse Pedrani; ed aggiunse dopo un'istante — e trovo.

della relazione fattagli dal deputato Scapin.

Si addivenne quindi ad una importantissima ed interessantissima discussione sui bilanci preventivi del 1881. Animata fu la discussione cui prese parte anche il regio Prefetto, e si ebbe a riavere la prova di quello spirito di indipendenza che sempre più si infiltrava nella maggioranza dei consiglieri.

I revisori dei conti avevano per loro parte studiato troppo attentamente i bilanci perchè non n'avesse a risultare una rilevante economia. Questa difatti riuscì di lire 22,400, cosicché in confronto della somma proposta di lire 1,144,286:92 il bilancio risultò invece approvato in lire 1,121,886:92.

E la seduta si sciolse alle ore 4 20 pom. dopo che alcuni consiglieri accennarono al bisogno di radicale provvedimento per togliere la soverchia sonorità della sala, che, per quanto elegante, non corrisponde allo scopo per cui la si costrusse, ove non si ripari al gravissimo difetto.

La Deputazione provinciale se ne occuperà nel frattempo che scorrerà fino alla terza seduta, preconizzata pel prossimo novembre; e per la cui concessione verrà al Prefetto chiesta speciale domanda a termini di legge.

Se ci si permette una osservazione diremo: vorrà la Deputazione provinciale nei lavori per la sala, servirsi di quell'ufficio tecnico che dà tante continue prove della sua insipienza, come l'attuale ne è un fatto lampante e indiscutibile?

Esposizione Nazionale di Milano, 1881. — La Giunta locale presso la Camera di Commercio avverte tutti quelli che possono avervi interesse che il regolamento per l'Esposizione di Belle Arti è ostensibile presso la Cancelleria della Camera stessa nelle ore d'ufficio.

Incendio in Provincia. — In su quel di Montagnana appiccavasi fuoco ad un fenile di certo Galletto.

Invano al divampare del fuoco accorse gente d'ogni parte per spegnerlo; il fuoco continuò a distruggere quanto gli si parava davanti. Ciò non toglie che quest'aiuto non ne menomasse in ogni modo i danni.

Che furono assai rilevanti, perchè ascessero a ben 3150 lire tra fieno, attrezzi rurali e fabbricato.

Se ne da causa la fermentazione del fieno.

Lo spavento delle Mamme.

— L'angina difterica non accenna punto a diminuire in Boara Pisani cui si aggiunge la vicina Stanghella.

Debbonsi registrare 10 casi nuovi di cui tre morti.

Sono complessivamente casi 55; 13 morti.

Ciò dicendo egli si alzò e mostrò all'avvocato R... un piccolissimo brano di carta rinvenuta frammezzo le ceneri.

Era questo grande a mala pena un centimetro quadrato, era tutto consunto all'intorno dalla fiamma, la quale per un caso si era spenta prima di consumarlo tutto ed avea rispettato due parole, o due pezzi di parole scritti l'un sopra l'altro.

L'avvocato afferrò quel pezzetto ed ecco ciò che vi lesse:

spetto
kshire

— E' un brano di lettera — egli disse — dalla qualità almeno della carta e da ciò che si può dedurre da queste poche lettere la calligrafia è di donna. Ma queste parole, fra cui una certamente straniera, che cosa significano.

— Un po' di pazienza — disse Pedrani, che riprese il pezzettino di carta lo ripose colla massima precauzione entro il suo portafoglio. — Ed ora proseguiamo le indagini.

Le indagini furono finite ben presto. La porta che si apriva nella parete di fronte alla finestra oscura conduceva in un piccolo camerino senza finestre.

Ivi rinvennero dell'altra cenere di carta.

Le altre stanze erano vuote affatto. Ritornati nella stanza in cui l'odore di bruciaticcio li aveva dapprima attirati l'avvocato R... andò tosto ad aprire la finestra di fronte alla porta.

(Continua.)

Una al di. — Conversazione fra monelli:

— Che età ha il tuo fratello maggiore?
— Non so, ma già comincia a bestemmiare.

Bollettino dello Stato Civile del 23.

Nascite. — Maschi 3. — Femm. 5.

Matrimoni. — Muraro Giacomo fu Giovanni, domestico celibe, con D'obertoli Margherita fu Riccardo, domestica, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Amadio Spiridione Luigi fu Luigi d'anni 59 e mesi 8 — tappezziere, coningato — Petrucci Antonia di Pietro d'anni 1 e mesi 2 — Fanton-Matesco Luigia fu Alvisè, d'anni 40 casalinga, coningata — Pilotto Angelo di Giovanni Battista, d'anni 4 1/2 — Bellon Massimiliano di Luigi, d'anni 27, macellaio, celibe — Due bambini esposti. Tutti di Padova.

Corriere della sera

Notizie interne

Depretis colto a Stradella dal suo solito male è costretto rimettere la sua venuta a Roma alla fine del mese.

— Il ministro della guerra ha approvato le nuove norme del servizio d'artiglieria in tempo di pace e di guerra per i forti di sbarramento.

— Il *Pungolo* di Milano annunzia la comparsa di una banda di malfattori a Castrovillari; furono chiesti rinforzi al Comando carabinieri in Catanzaro.

— Nella causa per le liste amministrative di Napoli, il procuratore dichiarò imperfetto e condotto senza criteri il lavoro della deputazione provinciale di Napoli, concludendo doversi accogliere il ricorso contro il suo operato per ben 400 elettori, doversi sospendere ogni deliberazione per 1218 mal citati o analfabeti, cancellarsene 600. Sperasi la pronta pubblicazione della sentenza.

— Gli alberi a Castel Porziano furono distrutti per lo spazio di 40 rubbie. Il bosco è sorvegliato.

— Anche a Livorno rimpatriano operai dall'Ungheria in stato miserando; dicono *plagas* del Vasvahary che domina la situazione.

— È stato stabilito che l'insolazione nelle manovre non si debba considerare come una malattia proveniente dal servizio, essendo comune a tutti. Curiosa davvero!

— Si preparano promozioni nel corpo dei carabinieri per l'accresciuto numero dei capitani, secondo è prescritto dalla nuova legge.

— La missione militare svizzera nominata per assistere alle grandi manovre in Italia, è composta del tenente colonnello di stato maggiore Meckel e del capitano d'artiglieria Fama.

Notizie estere

A Montreaux, presso Tolosa, ebbero luogo imponenti dimostrazioni contro i pellegrini reduci da Paray-le-Monial. Per salvarli si dovettero imprigionarli e tenerli in carcere una intera notte.

— A Parigi si pubblicò lo statuto di una società anonima per creare istituti di educazione liberi (clericali) con residenza in Arcueil.

I domenicani di Parigi furono sciolti dai loro voti; e diverranno professori di quegli istituti.

— L. Say fece una amarissima perdita. Gli è morta una figlia nel giorno che compiva 21 anni.

— Si riferisce una conversazione di Canrobert con un reazionario, al quale avrebbe dichiarato essere ormai tempo che la gioventù aderisca alla Repubblica e smetta di tenere il broncio contro il paese.

— In seguito alla diminuzione in Francia della tassa sullo zucchero, gli speculatori stranieri ne hanno accaparrata una quantità enorme. Le fabbriche diminuiscono il lavoro, licenziando gli operai.

— Il Comitato delle comuniste a Parigi si è riunito sotto la presidenza

della russa Virkuska. Lara Marcel discorse a lungo sull'emancipazione della donna.

— **Telegrafano da Volo:**

E' avvenuto un conflitto tra i banditi greci e le truppe turche. Queste furono sconfitte lasciando 80 dei loro morti e feriti.

— A Spalato avvennero gravi conflitti fra militari e popolazione, che fu caricata. L'eccitamento è al colmo.

UN PO' DI TUTTO

Il serpente di mare. — Si è molto parlato del serpente di mare; ma si dubita ancora della sua esistenza. Quegli che conoscono meglio il passato del nostro pianeta sono forse più inclinevoli degli altri ad ammettere l'esistenza di questo gigante de' mari. Essi riconoscono che è probabile un gran serpente abiti ora nei nostri oceani, dov'è l'ultimo rappresentante del periodo cretaceo o di qualche altro meno antico. Ad ogni modo è certo che esistevano una volta serpenti di mare giganteschi, ed il fatto è provato dalla scoperta del prof. Madge, che li ha trovati allo stato di fossili negli strati di sabbia del Kansas e del Colorado, e li ha fatti deporre nel Museo di storia naturale a New York.

Tali fossili rappresentano una cinquantina di specie di rettili e di veleni. Vivevano nel vasto oceano che ricopriva le praterie centrali dell'America durante il periodo cretaceo, quando gli'infusori costruivano gli scogli calcarei di Douvres in fondo allo Atlantico. Son passati forse da allora 400 milioni di anni.

I serpenti più grandi sono stati scoperti presso Canon-City nel Colorado, e le ossa delle vertebre che si sono conservate provano che uno di quegli animali doveva essere lungo un duecento piedi.

Traversando un giorno a cavallo le cattive terre del Colorado, il Madge scodri non meno di dieci scheletri giganteschi. Oltre le ossa dei serpenti si vedevano quelle di grandi pesci-cani e di spaventosi cocodrilli. Il femore d'un animale di quest'ultima specie era lungo sei piedi: lo stesso osso in un cocodrillo de' giorni nostri è lungo appena sei pollici.

Il fulmine barbiere. — Gli effetti del fulmine divengono sempre più singolari:

A furia di essere impiegato dall'uomo nelle sue commissioni, ad accendermine, inviare telegrammi, far scoppiare torpedini, riprodurre incisioni e via dicendo, il fulmine ha immaginato di farsi barbiere in Austria.

Durante un uragano scoppiato, dice il *Danubio*, il 2 agosto a Lilah, in Transilvania, il fluido elettrico ha colpito due paesani durante il sonno, ed ha raso loro completamente la barba e i capelli senza fare ad essi alcun male.

Al contrario essi avevano l'aria ringiovanita di venti anni.

Una paralitica. — È morta ultimamente nel convento di San Lazzaro a Seedorf, una religiosa di 84 anni, che, colpita da paralisi nel 1832 non aveva mai abbandonato il letto da quel giorno in poi. Vi rimase quindi 48 anni.

Scoperte importanti. — Finora a Bologna eransi trovati sepolcri appartenenti alla prima età del ferro e agli etruschi a oriente, mezzodi e ponente dell'antica Felsina, ma nessuno a settentrione. Ora anche questa eccezione è tolta, poiché agli scavi fu notificata la scoperta fattasi a quattro metri di profondità nel rinforzare le fondamenta di una casa, di un sepolcro della prima età del ferro. Stava sotto uno strato di cocci di fittili romani ed a frammenti di figuline rosse d'Arezzo. Secondo il conte Gozzadini che ne ha riferito al ministero, l'antico sepolcro non doveva essere stato toccato, poiché vi si trovarono ammassati molti residui inceneriti dal rogo e alle figuline erano attaccati carboni giudicati di quercia. Dal non avere le figuline ornate a graffito, ma impressi, si deduce che non appartiene il sepolcro ai tipi più antichi di quella età.

Il peso di Bismark. — Scrivono da Kissingen, 16:

Oggi il principe di Bismark si recò in carrozza alle saline dove si fa ogni anno, pesare. Il principe è diventato più leggero; egli pesava 237 funti e mezzo, mentre al principio dell'anno precedente, il suo peso era di 217 e mezzo ed alla fine dell'anno stesso 244 funti; perdette dunque nel corso dell'anno 6 funti e 1/2.

Una tromba d'acqua in Ir-

landa. — Nella contea di Donegal in Irlanda ebbero luogo inondazioni che causarono grandi danni.

Nella scorsa domenica, durante la messa, una tromba d'acqua invase ad un tratto la valle e la chiesa di Dericberg.

Tutte le persone che si trovavano in chiesa furono rovesciate: una ventina sono annegate.

Il curato poté salvarsi rifugiandosi sul tetto dell'edificio.

Corriere del mattino

Notizie interne

Il ministero rilevò con apposita circolare che per la legge sulle concessioni attivata il 3 agosto tutte le legalizzazioni devono portare la marca di lire una. Ciò perchè era subito invalsa contraria abitudine.

— Fece da Chieti il suo ritorno in Roma il segretario del ministero di agricoltura Amadei.

— In vista dell'importanza del congresso giuridico italiano che si terrà in Torino il 7 settembre, il ministro Villa dispose perchè, senza turbare l'andamento degli affari, i magistrati possano trovare assentandosi il modo di prendervi parte personalmente.

— Il cardinal Nina fu colpito da febbre di indole pernicioso. Ora è guarito. Così il *Popolo Romano*, mentre altri giornali smentiscono la malattia.

— Negasi dal *Diritto* che su quel di Castrovillari sia comparsa una banda di malfattori; trattasi di quattro vagabondi.

— Era invalsa abitudine che gli impiegati postali tenessero corrispondenza privata senza il bollo, perchè la ritiravano prima di applicarvi il segnatasse. L'amministrazione centrale prese analoghe misure di rigore.

— Un telegramma da Cagliari annunzia che la Compagnia Rubattino stabili, d'accordo col commercio di Cagliari, nuove e modeste tariffe commerciali. Sperasi che di ciò si avvantaggerà il commercio nazionale.

— Il nostro ministro degli affari esteri ha ricevuto comunicazione ufficiale del decreto emanato dal governatore generale della Rumelia orientale in data 28 luglio (9 agosto) 1880, col quale viene proibita l'esportazione dal territorio di quella provincia di ogni specie di bestiami a datare dal 1°13 volgente mese.

— Nel prossimo congresso giuridico di Torino saranno ampiamente trattate le due quistioni dell'ammonizione e del domicilio coatto.

Il ministro dell'interno ha fatto in proposito una lunga e, a quanto si dice, accurata relazione, in cui si conchiude coll'avanzare delle proposte formali.

Notizie estere

La *Deutsche Zeitung* dice che il console austro ungherese a Tunisi ricevette ordine di tenersi neutrale nella vertenza italo-francese, mentre conferma che il germanico ricevette istruzioni favorevoli all'Italia.

— La *Post* torna a riparlare della dimissione di Saint-Valier da ambasciatore francese a Berlino, il quale sarebbe surrogato da Chanzy ora a Pietroburgo che alla sua volta sarebbe rimpiazzato da Renault.

— Fu in Russia pubblicato il decreto per l'incorporamento della terza sessione nel ministero dell'interno. L'impressione ne è favorevolissima; lo si considera come la cessazione dell'epoca del terrore e l'iniziativa di progressive riforme.

— Un manifesto bulgaro-macedone proclama prossima l'azione.

— Continua nei giornali germanici la commemorazione ordinata dei fasti del 1870.

— L'arciduca ereditario d'Austria è atteso a Berlino per l'11.

GAZZETTINO

Col 25 corrente mese il libraio editore tipografo Nicola Zanichelli di Bo-

logna pubblicherà le seguenti opere: *Iack la Bolina — Preoboggion*; un volume elzeviriano di pagine 300. L. 3. *Guerrini Olindo e Ricci Corrado — Studi e polemiche Dantesche*; un volume elzeviriano di pagine 150. L. 3. *Liog Paolo — In Montagna*; un volume elzeviriano di pagine 430. L. 3.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ANDORNO, 25. — Si assicura che il re andrà lunedì a Tagliena per visitare il monumento a Micca e i principali stabilimenti industriali.

SIMLA, 24. — Le truppe inglesi subirono grandi perdite nella sortita da Candahar il 18 marzo. Otto ufficiali sono morti, cinque feriti; 180 i soldati morti. Il nemico sostiene il fuoco contro i bastioni. Roberts giungerà presso Candahar il 29.

BUCAREST 24. — La *Pressa* smentisce la pretesa missione politica di Boeresco.

COPENAGHEN 24. — Il ministro dei Culti è dimissionario.

MONACO 24. — In occasione del settimo centenario della casa di Wittelsbach, il Re di Baviera indirizzò un proclama al suo popolo, ringraziandolo della devozione verso la sua casa, e assicurando che il benessere del popolo è lo scopo dei suoi voti più ardenti.

LONDRA, 24. — (*Comuni*). O'Donnell propone che si dichiarino incostituzionali l'adoperare i pubblici danari per mantenere in Irlanda la polizia armata i cui regolamenti non furono comunicati al parlamento. Nessuno appoggia la mozione. Parnell dimostra che il rigetto da parte dei lordi del progetto a favore degli affittaiuoli irlandesi è una prova luminosa che un cambiamento radicale è necessario nei rapporti della Gran Bretagna all'Irlanda. Forster dichiara che quel rigetto si deve considerare come una grande disgrazia. Esorta poi il popolo irlandese a dar tempo al governo che desidera davvero di migliorare la situazione dell'Irlanda. Prega la Camera a riprendere l'ordine del giorno.

LONDRA 25. — Il *Daily News* dice che Mahmud Damat ebbe una lunga conferenza col Sultano, e che è probabile un cambiamento ministeriale.

NAPOLI 25. — Nella causa elettorale la Corte d'appello sentenziò conformemente alla requisitoria del pubblico ministero ordinando la radiazione di 343 degli elettori iscritti della deputazione provinciale.

PARIGI, 25. — Partirono da Brest, per partecipare alla dimostrazione navale di Dulcigno, le corazzate *Friedland* e *Suffrent* e l'avviso *Hiron-delle*.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Partecipazione

I sottoscritti si fanno dovere di partecipare che in seguito al decesso di Angelo Giaretta, il figlio Antonio, associato al signor Luigi Vetterutti di Giacomo agente del defunto, sotto la ragione di

Antonio Giaretta e Comp. continuano di agire in qualità di Commissionari.

Rendono di ciò avvertito il pubblico nella lusinga di vedersi onorati da commissioni che disimpegnarono con tutta onestà e premura.

Antonio Giaretta
Luigi Vetterutti

AVVISO

Il sottoscritto avverte che nel suo Negozio Via Servi, ex locale Salmin, trovasi un assortito deposito degli articoli seguenti:

800 e più disegni carte tappezzerie da cent. 30 a L. 15 la pezza — Tendine trasparenti di tutte le grandezze e con relative forniture da L. 5 in più, nonchè in braccatura a buonissimi prezzi.

Sedie di Chiavari dorate e di Milano traforate — Tele cerate ed Americane per carrozze e pantiamenti — Tele impermeabili per vestiti e per ammalati — Sottocoppe — Fustagni per mobili — Tappeti — Tela stampata per pavimenti e tavoli — Tende Ginevra ricamate a mano. — Puff di diverse qualità — Oggetti gomma e chirurgia — Cuscini da viaggio e da ammalati — Vasche e cuffie per bagno — Fascie da nuoto — Cappelli e

paletòts impermeabili — Clisteri — Calze e ventriere elastiche — Cintie e sospensori di varie forme e qualità ecc. Il tutto a prezzi di fabbrica. Assumete inoltre commissioni in tali articoli. Avverte che il Deposito gomme nulla ha di comune con quello che trovasi ora nel cessato suo Negozio in piazza dei Frutti.

2265 Vincenzo Cremonese.

FARMACIA KOFER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o Elixir Tonico Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Sciroppo di Tamarindo Concentrato

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restano nominatamente alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita deliziosissima. 2147

Una Bottiglia comune cent. 75.

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

Da Affittare

e da Vendere pel 7 Ottobre 1880

Casa grande nel centro di Padova con vasti granai, cantine sotterranee, cortili, stalla, rimessa ed altre adiacenze, divisibile in più appartamenti o casini separati, avente ingresso dalla via Gigantessa al n. 1341 e dalla via Borromea al n. 1331. Posizione comoda pella stazione ferroviaria. Visita libera.

Per trattative rivolgersi al Sig. Gaetano Antonoli Amministratore, Piazza del Santo, al numero 3938. 2256

Antenore - Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'AFFITTARSI

pel p. v. 7 Ottobre 1880

APPARTAMENTO in III.° piano in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 10 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprapù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costi venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — 7. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandovi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinte già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. 5 alla busta di **mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Friuli Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:
1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

co per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

L'ANEMIA, la CLORO-ANEMIA
la CLOROSI, le NEURALGIE, le MALATTIE SCROFULOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
del Dottor PAPIIIAUD
LE DIARSEPSIE, GASTRALGIE,
MALATTIE NERVEUSE DELLE VIE DIGESTIVE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI al BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, à SAOJON (Chateaufort) France.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.
Vendita in Padova dalle farmacie L.
Cornelio — Pianeri — Mauro. 71

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

L'11 Settembre 1880 partirà straordinariamente per Rio Janeiro
Montevideo e Buenos-Ayes toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE PAMPA

2266

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Gandelotto Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio Pianeri e Mauro. 87

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inventricata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccioletta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una **sostituzione felicissima**;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.